

SPAZIO E LUOGO DELL'AZIONE TEATRALE

Possibilità di mediazione
e di investimento sul luogo

di **Nicola Bionda**

Nicola Bionda

SPAZIO E LUOGO
DELL'AZIONE TEATRALE

Possibilità di mediazione
e di investimento sul luogo

© 2008 Editrice ZONA
È VIETATA
qualunque riproduzione
di qualunque parte di questo estratto
senza autorizzazione dell'editore

ZONA

Spazio e luogo dell'azione teatrale
Possibilità di mediazione e investimento sul luogo
di Nicola Bionda
ISBN 978 88-95514-61-1

© 2008 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

In copertina: Fabrizio Crisafulli, *Sul posto*, installazione,
Ponte romano, Parma, 1998

Stampa: Digital Point - Ponte Felcino (Pg)
Finito di stampare nel mese di novembre 2008

INDICE

Il ponte, la scena, di Pierangelo Sequeri	9
INTRODUZIONE	11
1. <i>Origine</i>	13
2. <i>Sviluppo</i>	15
UNA NON STORIA DEI CONCETTI	19
1. <i>Spazio</i>	19
1.1. <i>Spazio come luogo scenico</i>	21
2. <i>Luogo</i>	28
PARTE PRIMA	31
1. Lo “Spazio” teatrale del rito: la trasformazione dei luoghi	33
1.1 <i>Rito e dramma</i>	33
1.2 <i>Rito e teatro</i>	36
1.3 <i>il luogo del rito e del teatro</i>	37
PARTE SECONDA	41
1. “Antropologia” dell’esperienza: il nuovo significato del luogo	43
1.1 <i>antropologia dell’esperienza: l’esperienza liminale, nuovo significato sociale e globale del luogo</i>	43
1.2 <i>Antropologia della performance e antropologia dell’esperienza</i>	45
1.3 <i>Attori e spazio costruito, fruitori e spazio della rappresentazione</i>	47
2. “Liturgia” e rappresentazione: lo spazio del sacro	53
3. La “scenografia” teatrale dello spazio: la significazione del luogo	55
3.1 <i>Scenografia: La significazione e il progetto del luogo</i>	55
3.2 <i>Memoria: memoria loci, luogo della memoria e teatro della mancanza</i>	57
3.3 <i>Attore, spettatore e memoria</i>	59

CONCLUSIONI TEORICHE	63
Possibilità di una riflessione. Da una conversazione con Fabrizio Crisafulli	65
Conclusione	75
APPENDICE	77
I nuovi luoghi dell'esperienza mediata. Rete/Interfaccia/Relazione: nuovi luoghi di relazione nell'epoca di Web 2.0	79
IMMAGINI	87
Bibliografia	97

A mia madre,
e alla *nostra Gente*

“In cosa consiste l’essenza dell’abitare? (...) Abitare vuol dire rimanere nella protezione entro ciò che ci è parente e che ha cura di ogni cosa nella sua essenza. Il tratto fondamentale dell’abitare è questo aver cura. Esso permea l’abitare in ogni suo aspetto. L’abitare ci appare in tutta la sua ampiezza quando pensiamo che nell’abitare risiede l’essere dell’uomo, inteso come il soggiornare dei mortali sulla terra. (...) Ma “sulla terra” significa già “sotto il cielo”, entrambi significano insieme “rimanere davanti ai divini”. (...) I mortali abitano, in quanto accolgono il cielo come cielo (...) i mortali abitano in quanto attendono i divini come divini.”

M. Heidegger

IL PONTE, LA SCENA

Il lavoro di Nicola Bionda si colloca, con l'umiltà necessaria, ma anche con seria determinazione, in un punto alto di congiunzione fra l'arte, l'estetica, la teoria. Per l'accesso a quel punto – a quel *ponte*, verrebbe da dire, seguendo la sua suggestione di apertura – egli sceglie di frequentare la meditazione di Heidegger sui temi dello spazio e dell'abitare, in connessione con gli effetti di quel filone dell'antropologia culturale (V. Turner, soprattutto) che hanno efficacemente restituito potenza sistematica ai codici della *soglia*. Tali codici, che operano negli ambiti più diversi dell'esperienza, suggeriscono connessioni illuminanti fra le tematiche dell'iniziazione all'esperienza e quelle della disposizione dell'habitat. Sono, in altri termini, codici di articolazione delle relazioni e, congiuntamente, codici di organizzazione dello spazio. Il nesso fra relazione e spazio definisce appunto il luogo. Senza relazione, lo spazio, anche quando è pieno di persone e di oggetti, rimane esistenzialmente vuoto e insignificante. Senza spazio, la trama delle relazioni che creano significati e orientano il tempo, non ha letteralmente luogo a procedere. Senza luogo, il senso non avrebbe storia, e l'uomo abiterebbe la terra invano.

Per raccontare storie – ossia per raccontare la storia – l'immaginazione che trasforma lo spazio in luogo è un momento originario, essenziale, costitutivo. È anche un fine, in certo modo: si raccontano storie in modo che la storia sia vivibile nel suo senso umano, e non come semplice scorrere del tempo. Il luogo, plasmato da una certa relazione vissuta con lo spazio, è testimonianza del passaggio della storia, e dell'effetto di trasformazione della terra che esso imprime nel mondo. L'arte della scenografia è dunque ben più che allestimento dello spazio e arredo della storia. L'immemorabile esperienza del sacro, che transita continuamente nelle infinite liturgie che ogni giorno si allestiscono sul pianeta, attesta che c'è qualcosa di "sacro" nella disponibilità dello spazio, offerta come possibilità per la storia / le storie dell'uomo, che generano luoghi ospitali per il senso che va quotidianamente in scena.

L'aspetto estetico e quello drammatico della sceneggiatura implicita nella costruzione di un luogo, possono essere declinati in molti modi. La creatività dell'arte "drammaturgica" della scena, estrapolata da questa originaria disponibilità "liturgica" del luogo, declina in modi sempre nuovi la testimonianza di questo legame fra lo spazio e il senso. A volte, rivitalizzando il genius loci di una storia dimentica, eppure sempre pronta ad animarsi, se qualcuno ne rivitalizza lo spazio e il senso. A volte, inventando letteralmente un nuovo habitat, per lanciare sulla scena nuove storie. E dunque nuovi ponti, nuove relazioni, nuove possibilità dare destinazione e dimora alla inesausta richiesta di senso delle generazioni che incalzano. Anch'esse non vogliono abitare la terra invano.

Il dialogo con Fabrizio Crisafulli, un protagonista di quest'arte-ponte – irriducibile alla drammaturgia, come alla scenografia, perché vive precisamente della profonda complicità dei loro intrecci – conferisce alla esplorazione teorica di Nicola Bionda la persuasività di una riflessione interna al mondo della vita che si cerca nello spazio dell'arte. Il microcosmo del "luogo drammaturgico" è l'icona essenziale della capacità dell'uomo di rappresentare in un punto – in un ponte – di transito fra spazio e senso, il flusso inafferrabile del modo propriamente umano di esistere: di sperare e anche di disperare, di cogliere la finitezza del proprio abitare, ma anche di credere nell'infinita dignità della traccia che ognuno, vivendo, vi imprime.

L'arte di vivere, in definitiva, è strettamente congiunta alla ripetuta frequentazione degli affetti con i quali l'artista mette in scena, davanti a noi, i "luoghi" della nostra esistenza. Il luogo che ogni giorno abitiamo, ma che soltanto così possiamo vedere, La consapevolezza che ne ricaviamo diventa a sua volta rinnovata affezione per i luoghi in cui prende forma la vita. Ma anche la libertà di esserne i protagonisti, non solo gli occupanti.

Pierangelo Sequeri

INTRODUZIONE

1. Origine

Diversi sono stati i punti di partenza di questo lavoro, ma è nelle parole di Heidegger sullo spazio in *Essere e tempo* e in *Saggi e discorsi*¹ che ho trovato lo spunto per un ragionamento che partisse da presupposti teorici e antropologici validi per arrivare a circoscrivere questo fondamentale nel campo del fare teatrale e, perché no, a delle possibilità concrete di “sperimentazione” in questo senso.

La ricerca parte quindi dalle parole. E sulle parole si sviluppa, sulle parole di chi prima di me (e con ben altra competenza) ha affrontato questi temi e intorno alle parole e alle loro possibilità prima ancora che al loro significato stretto. Le pagine stampate da cui sono partito sono diventate esse stesse uno spazio della mediazione e un luogo di senso. Parole come frammenti, frammenti da esaminare, da elaborare, su cui compiere un lavoro di artigianale e intima esegesi.

Una personale ermeneutica del testo che senza equivocarne il significato cerchi magari forzandolo delicatamente di indirizzarlo verso concetti a lui non del tutto estranei, ma non sempre presi come elementi possibili della sua indagine.

Parole come frammenti, frammenti carichi di senso e desiderosi di diventare significanti. Questa attenzione alle parole, ai testi, è la linea che ha accompagnato tutta la prima parte di questo lavoro.

“[...] il luogo non esiste già prima del ponte.

Certo, anche prima che il ponte ci sia, esistono lungo il fiume numerosi spazi che possono essere occupati da qualcosa. Uno di essi diventa ad un certo punto un luogo, e ciò in virtù del ponte.

Sicché il ponte non viene a porsi in un luogo che c'è già, ma il luogo si origina solo a partire dal ponte...

Di conseguenza, gli spazi ricevono la loro essenza non dallo spazio, ma dai luoghi...

Il ponte è un luogo”².

1. M. Heidegger, *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano, 1985, Martin Heidegger, *Essere e tempo*, Mursia, Milano, 1995.

2. M. Heidegger, *op. cit.*

“Ponte” è il termine-concetto che Heidegger usa nella sua riflessione sul costruire; provando a prenderlo in prestito per definire la possibilità dell’azione teatrale (o del rito, dell’azione liturgica o di alcune specifiche interazioni sociali codificate) nei confronti dello spazio, ci si può rendere conto che tra il fare teatrale e il *costruire* vi può essere una similitudine più stretta di quello che appaia superficialmente; come il *costruire* è strettamente legato, tramite i concetti antropologici dell’abitare, occupare, nominare, all’origine del luogo; così anche il fare teatrale se ricondotto agli stessi ed a altri concetti fondamentali, mostra il suo legame intimo e “creatore” con lo spazio e il luogo.

Ricondurlo e legarlo a questi concetti appare sempre più difficile, anche se alcune esperienze della contemporaneità e alcune riflessioni su queste e altre problematiche da parte delle più diverse discipline, iniziano a mostrare uno spiraglio, o per lo meno una crescita di interesse in questa direzione.

Lo spazio del teatro nella nostra cultura è la risultante di interazioni che si muovono tra i due poli della figurazione e dell’ambiente, se si vuole lo si può pensare come supporto materiale-visivo di un testo o di un’azione, proiezione fisica e-o figurativa, materiale e-o illusionistica dello spazio in cui si colloca la finzione dell’azione drammatica, come il “luogo” allo stesso tempo concreto e metaforico dei personaggi.

Lo spazio, e lo spazio del teatro in particolare non è solo una realtà fisica ma anche una struttura dell’esperienza, luogo dei possibili espressivi³.

“Sembra cosa di grande importanza e difficile da afferrare il topos”⁴.

Effettivamente sembra quasi impossibile avvicinarsi in maniera analitica a questo spazio-luogo, anche se ci sembra di averlo lì a portata di mano di percepire quasi fisicamente questa “presenza dell’esperienza”

La forma teatrale codificata, sia essa drammatica o liturgica, dagli ar-

3. F. Cruciani, *Lo spazio del teatro*, Biblioteca universale Laterza, Roma, 1992, p. 4.

4. Aristotele, *fisica*, a cura di Marcello Zanatta, UTET, Torino, 1999, libro IV.

chetipi del rituale antropologico al teatro moderno; è una presa di possesso dello spazio? È un dominio dello spazio? O è in debito di significato dallo spazio? O piuttosto è in un gioco stretto e reciproco di possesso e dono?

Usare lo spazio come materia, come luogo espressivo, come significante dell'azione teatrale, definire, circoscrivere, determinare così quel mondo all'interno del quale, ne va sempre, al tempo stesso, di sé, degli altri, delle cose, dell'attore e dello spettatore, del testo e dell'azione, dell'uomo e *dell'altro*.

Uno spazio riconoscibile, uno spazio significante e "significato", uno spazio donato, lo spazio del sacro e lo spazio dell'uomo, e di conseguenza, lo spazio dell'incontro fra l'uomo e il sacro.

Gordon Craig, a proposito della scenografia scriveva:

"Un tempo la scenografia era architettura.

Più tardi divenne imitazione dell'architettura, più tardi ancora imitazione dell'architettura artificiale. Allora perse la testa, diventò pazza e da quel momento si trova in manicomio".

Forse è proprio in questa follia della scenografia, che è da sempre il punto codificato di relazione del teatro con lo spazio, che possiamo cercare di recuperare quella *mediazione* fondamentale che solo l'azione teatrale è capace di creare.

2. Sviluppo

Si cercherà dunque, partendo da queste riflessioni, da questi *frammenti*, di compiere un percorso il più possibile corretto che arrivi a giustificare le premesse sopra enunciate; e possibilmente, come obiettivo ultimo, a fornire degli spunti significativi per una diversa e utile interpretazione del problema spazio-luogo.

Un'analisi semilogica dei concetti di *Luogo* e *Spazio* è dunque una premessa fondamentale per arrivare a comprendere le dinamiche relazionali

che intercorrono tra essi. Analisi che non si limiti a una ricostruzione storica o linguistica del concetto ma che provi, in qualche modo a piegarlo alle necessità che una ricerca sulle relazioni tra i termini impone.

Lo *Spazio* che da oggetto generato si trasforma in soggetto generatore, assume la funzione di *luogo scenico*, andando verso una sua emancipazione. L'indipendenza dal luogo canonico del teatro, attraversa un'evoluzione che tocca i temi della contaminazione luogo-rappresentazione e della ricerca di uno spazio *origine* che sia allo stesso tempo generante e generato, che sia *significante*, ma solo in relazione con gli oggetti che lo costituiscono, che sia veramente luogo delle relazioni.

Il luogo, espressione della dinamica e stretta relazione tra Spazio ed esistenza e traduttore di senso, è il mezzo possibile della mediazione con l'uomo, e tra l'uomo e il suo *abitare* lo stesso. È nel secondo termine di questa analisi dunque che si possono, e si devono, individuare le possibilità e le responsabilità di una mediazione possibile e necessaria per una nuova capacità di generare senso.

L'origine è antropologica: ed è da ricercare nel binomio fondamentale rito-dramma, e nel rito come mezzo dell'apparire del senso. Dalla rappresentazione fisica e segnica del senso, diventa il suo stesso accadere. È il luogo, e l'azione allo stesso tempo, generatore del senso.

La rappresentazione *mitica* diventa attuale per mezzo del rito, e il teatro grazie a esso opera quella mediazione che trasforma il simbolico nell'apparire di qualcosa che si avvicina a una verità.

Sono l'indebolimento delle ragioni del sacro, una percezione confusa di esso, e la spinta alla "spettacularizzazione" le motivazioni di una lenta e progressiva scissione fra le due polarità del rito e del teatro, Impoverendo così le possibilità del teatro rimasto solo, di proporre valori e significati adeguati alle esigenze sociali e collettive dell'uomo.

L'autonomia in atto di alcune forme di teatro nei confronti delle istanze rituali, origina anche una divisione "oscillante" tra i luoghi del rito e i luoghi del teatro.

Dalle forme del teatro greco, come “*origine*” *perfetta e assoluta, espressione mitica che è la nascita della nostra*⁵; alle forme delle sacre rappresentazioni in Europa, dall’origine del teatro all’italiana alle esperienze di Tadeusz Kantor degli anni 40-50, varie possibilità di rapporti spazio-luogo-rappresentazione, sono sorte all’interno della matrice rituale e si sono indirizzate, col tempo verso azioni di tipo teatrale-narrativo, mantenendo però intatte, o quasi, alcune di quelle componenti significanti e caratterizzanti della contaminazione rituale.

Le componenti di matrice rituale presenti nelle forme di rappresentazione tipiche del teatro, sono zone e sequenze liminali, interne al fare teatrale, che accompagnano e segnano il passaggio da una situazione all’altra, da un mondo a un altro, riti e drammi di separazione, di margine o di aggregazione; componenti base dell’esperienza ed elementi fondanti dell’azione rituale, teatrale ed espressiva dell’uomo.

Il luogo e lo spazio assumono dunque un carattere di transitorietà, non solo in senso fisico ma anche in senso simbolico. Superando la localizzazione dei luoghi, il teatro si pone come zona liminale, come chiave di lettura non solo dell’opera o del testo, ma del luogo stesso; introducendo nuovi valori e nuove strutturazioni simboliche non legate esclusivamente all’evento, ma con uno sguardo collettivo, sociale, globale.

Tutte queste possibilità generatrici ed espressive del fare teatrale, rimandano a episodi di interazione tra l’uomo e il suo mondo che si identificano in una antropologia della performance che è parte essenziale di un antropologia dell’esperienza. Ogni tipo di performance culturale, compresi il rito, la cerimonia, il carnevale, il teatro, è spiegazione e esplicitazione della vita stessa.

Le possibilità di significazione dell’esperienza teatrale, richiedono quindi un’attenzione e una sensibilità nella ricerca e nell’utilizzo di luoghi che siano strumenti e contenitori capaci di rendere accessibile alla comunità tale esperienza.

5. F. Cruciani, op. cit., pg. 73.

Si è cercato, infine, di giungere a una conclusione che potesse riassumere e trarre indicazioni di senso dal lavoro fatto, cercando sempre di non perdersi in riflessioni teoriche e auto-referenziali, lontane dalle esigenze concrete che una ricerca in questa direzione può e deve necessariamente sollevare.



Le addormentate, regia di Fabrizio Crisafulli, 1995. Nella foto Daria Deflorian

BIBLIOGRAFIA

La seguente rassegna contiene i testi utilizzati nel corso della precedente ricerca oltre a una selezione di testi rappresentativi dei vari argomenti trattati. Molti di essi sono stati espressamente citati, altri, pur non essendo menzionati, hanno contribuito in modo diretto all'elaborazione di questo lavoro.

“...l'origine de la forme, c'est l'espace.”
(Strzeminski)

AA.VV., *Centri, ritualità, potere*, Il Mulino, Bologna, 1989.

AA.VV., *Happening & Fluxus*, Colonia, 1970 (Kölnischer Kunst-verein), Köln, 1970.

AA.VV., *La civiltà dei superluoghi*, a cura di M. Agnoletto, A. Delpiano, M. Guerzoni, Damiani, Bologna, 2007.

AA.VV., *La Performance oggi*, La Nuova Foglio Editrice, Bologna, 1977.

AA.VV., *Lingua stellare: Il teatro di Fabrizio Crisafulli (1991-2002)* ed. Lithos, Roma, 2003.

AA.VV., *Seminar of Site Specific Theatre. A Report*, Theatre Instituut Nederland, Terschellings Oerol, 1997.

AA.VV., *Subway. Arte, fumetto, letteratura e teatro negli spazi della metropolitana, del passante e delle stazioni ferroviarie*, Electa, Milano, 1998.

AA.VV., *Spazio e rito. Aspetti costitutivi dei luoghi della celebrazione cristiana*, Roma 1996.

AA.VV., *Spettacolo e metropoli*, Liguori, Napoli, 1981.

AA.VV., *Teatri, luoghi, città*, a cura di R. Guarino, Officina, Roma, 2008.

AA.VV., *Il Teatro e il sacro*, ed. San Paolo, Milano.

AA.VV., *Un Seminario di Scenografia di Josef Svoboda*, Architetture dell'immaginario, Ubulibri.

Alonge, Mazzocchi (a cura di), *Ombre metropolitane. Città e spettacolo nel Novecento*, Università degli Studi di Torino, Torino, 2002.

Artoni Ambrogio, *Il Sacro dissidio: Presenza, mimesis, teatro d'occidente*, ed. UTET.

Augè Marc, *I non Luoghi*, ed. Elèuthera, Milano, 2005.

Augè Marc, *Rovine e macerie: Il senso del tempo*, ed. Bollati Boringhieri, Torino, 2004.

Augè Marc, *Tra i confini. Città, luoghi, interazioni*, Bruno Mondadori, Milano, 2007.

Augè Marc, *Un etnologo nel metrò*, Elèuthera, Milano, 1992.

Apollonio, *Storia del teatro italiano. Nuova edizione integrata, Prefazione di S. DALLA PALMA, Varianti e integrazioni* ed. critica a cura di F. FIASCHINI, Rizzoli, Milano 2003, 2 voll.

Archetti, *Lo spazio ritrovato*, Meltemi, Roma, 2002.

Aristotele, *fisica*, a cura di Marcello Zanatta, UTET, Torino, 1999.

Bachelard, *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari, 1975 (ed. or. 1957).

Banu Georges, *Memorie del teatro*, ed. Il Melangolo, Genova, 2005.

Banu Georges, *Il teatro come luogo*, in Aa.Vv., *Gli anni di Peter Brook*, a cura di G. Banu e A. Martinez, Ubulibri, Milano, 1990.

Barthes, *Semiologia e urbanistica*, in *L'avventura semiologica*, Einaudi, Torino, 1967.

Bramini, *Il mondo naturale visto come partner vivo*, "Teatri delle diversità", n. 21, Cartoceto, 2002.

Brook Peter, *Il Punto in movimento*, ed. Il Mulino.

Brook Peter, *Lo Spazio vuoto del teatro*, ed. Il Mulino.

Cattiodoro, *Architettura scenica e teatro urbano*, Franco Angeli, Milano, 2007.

Chinzari Stefania, Ruffini Paolo, *Nuova scena italiana: il teatro dell'ultima generazione*, Castelvecchi Editore, 2000.

Corsi, *Il teatro all'aperto in Italia*, Milano-Roma, 1939.

G. Cosanza, *Semiotica dei nuovi media*, Laterza, Milano, 2008.

Creri, *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino, 2006 (ed. or. 2002).

Crisafulli Fabrizio, *Luce attiva: Questioni della luce nel teatro contemporaneo*, Titivillus, Roma, 2007.

Crisafulli Fabrizio, *L'onda*, in «JulietArt Magazine», Trieste, n. 63, 1993.

Crisafulli Fabrizio, *Per un teatro dei luoghi*, «Opening», Roma, n.32, 1997.

Crisafulli Fabrizio, *Il luogo come testo*, in R. Guarino (a cura di), *Teatro dei Luoghi. Il teatro come luogo e l'esperienza di Formia*, Gatd, Roma, 1998.

Crisafulli Fabrizio, *Teatro dei luoghi: che cos'è?*, «Teatro e Storia», anno XV (2000), n. 22, Bulzoni, Roma, 2001.

Crisafulli Fabrizio, *Il luogo come matrice teatrale*, intervista a cura di V. Minoia, «Teatri delle diversità», n. 22, Cartoceto, giugno 2002.

Crisafulli Fabrizio, *La scena-corpo*, in P. Ruffini (a cura di), *Ipercorpo. Spaesamenti nella creazione contemporanea*, Editoria & Spettacolo, Roma, 2005.

Crisafulli Fabrizio, *Un luogo*, in F. Capriccioli Francesca, M. A. Schroth (a cura di), *Mémoires. Cronistorie d'arte contemporanea*, Gangemi, Roma, 2008.

Crisafulli Fabrizio, *Teatro dei luoghi: riflessioni a partire dalla pratica*, in R. Guarino (a cura di), *Teatri luoghi città*, Officina, Roma, 2008.

Crisafulli Fabrizio, *Light as Action*, in D. Hannah, O. Harslof (a cura di), *Perfor-*

mance Design, testi introduttivi di Arnold Aronson, Ed Scheer ed altri, MTP, University of Copenhagen, Copenhagen, 2008.

Dalla Palma Sisto, *Il Teatro e gli orizzonti del sacro*, ed. Vita e pensiero.

Daolio Roberto, *Happening, Performance, Comportamento*, in AA.VV., *Le nuove tendenze dell'arte. Ricerche internazionali dal 1945 a oggi*, a cura di Poli Francesco, Rosenberg & Sellier, Torino, 1995.

Debord Guy, *La società dello spettacolo*, Baldini & Castoldi, Milano, 1997.

Decandia, *Anime di luoghi*, Franco Angeli, Milano, 2004.

Decandia, *Dell'identità: saggio sui luoghi. Pre una critica della razionalità urbanistica*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2000.

De Marinis Marco, *Il nuovo teatro, 1947-1970.*, Milano, Strumenti Bompiani, 2000.

R. Diodato, *Estetica del virtuale*, Bruno Mondadori, Milano, 2005.

Eco Umberto, *Opera aperta: forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Milano, Bompiani, 1993.

Eliade M., *I Riti del costruire.*, Milano, Jaca Book, 1990.

Esslin M., *Il Teatro dell'assurdo*, Roma, Edizioni Abete, 1980.

Falletti, *Come rompere l'isolamento senza perdere l'identità. Tre casi*, Atti del Convegno Internazionale di Teatro, Wroclaw (Polonia), aprile 1996.

Farè, *Il discorso dei luoghi*, Liguori, Napoli, 1992.

Fatta, *Scena urbana e scena teatrale: analogie di rappresentazione*, IPSA, Palermo, 1990.

Ferraro, G Montagano (a cura di), *La scena immateriale*, Costa & Nolan, Genova, 1994.

Fiaschini Fabrizio, *Teatri di confine: problemi epistemologici e metodologici*, in *I Fuoriscegni. Esperienze e riflessioni sulla drammaturgia nel sociale*, a cura di C. Bernardi, B. Cuminetti, S. Dalla Palma, Milano, Euresis Edizioni.

Forcolini Gianni, *Luogo mito architettura: Per una dialettica del concetto di luogo*, ed. Lerici.

Galante Garrone Virginia, *L'Apparato scenico del dramma liturgico in Italia*, Torino.

Galasso, V. Valentini (a cura di), *Squat Theater*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1998.

Galli, *Un teatro nel paesaggio*, Titivillus, Corazzano (PI), 2007.

Grande, *Lo spazio-tempo della scena*, Centro Internazionale di Semiotica e Linguistica, Urbino, 1991; ora in Id., *Scena, evento, scrittura*, a cura di F. Deriu, Bulzoni, Roma, 2005.

Guarino Raimondo, a cura di, *Il Teatro dei luoghi: Il teatro come luogo e l'esperienza di formia (1996-98)*, ed. GATD gruppo arte teatro danza, Roma.

Guarino Raimondo, *Il teatro nella storia: gli spazi, le culture, la memoria*, GLF editori Laterza, Roma; Bari, 2005.

Guarino Raimondo, *Uscire dal teatro per ritrovarlo e inventare*, "Teatri delle diversità", n. 23, Cartoceto, 2002.

Handke, *Pour le théâtre de rue, contre les théâtres de rue*, in "Theater Heute", giugno 1968.

Heidegger Martin, *Essere e tempo*, Mursia, Milano, 1995.

Heidegger Martin, *L'Arte e lo spazio*, ed. Il Melangolo, Genova, 2000.

Heidegger Martin, *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano, 1985.

Hillman James, *L'Anima dei luoghi*, ed. Rizzoli, Milano, 2004.

Kaye, *Site Specific Art: Performance, Place and Documentation*, Routledge, London-New York, 2000.

Kantor Tadeusz, *wiel pole wielo pole* video della performance e catalogo.

Kantor Tadeusz, *In un luogo legato alla vita*, in: G. BRETON, *Teatri, tecniche nuove*, Milano, 1990, pg. 14-15.

Kern, *Il tempo e lo spazio*, Il Mulino, Bologna, 2002.

Kott Jean, *Divorare Dio: Un'interpretazione della tragedia greca*, ed. Mondadori, Milano, 2005.

Kwon, *One Place after Another. Site-Specific Art and Locational Identity*, MIT Press, 2002.

La Cecla, *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*, Eleuthera, Milano, 1993.

Leon Moussinac, *Il teatro dalle origini ai giorni nostri*, - Roma; Bari: Laterza, 1981.

Levy, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano, 1996.

Lévi-Strauss C., *L'uomo nudo*, Il Saggiatore, Milano 1971.

Mason, *Street Theatre and Other Outdoor Performance*, Routledge, Londra, 1992.

Meyrowitz, *Oltre il senso del luogo: come i media elettronici influenzano il comportamento sociale*, Baskerville, Bologna, 1998.

Meloni Lucilla, *L'opera partecipata. L'osservatore tra contemplazione e azione*, Rubbettino, 2000.

Merleau-Ponty Maurice, *L'occhio e lo spirito*, traduzione di Anna Sordini; postfazione di Claude Lefort, Milano, SE, 1989.

Molinari, *Luoghi e spazi del teatro*, in "Il Patalogo", n. 18, Ubulibri, Milano, 1995.

Petrosino Silvano, *Babele: Architettura, filosofia, e linguaggio di un delirio*, ed. Il Melangolo.

Nicolini, Purini, *L'effimero teatrale*, la casa Uscher, Firenze, 1981.

Norberg-Schulz, *Esistenza, Spazio e Architettura*, Officina, Roma, 1975 (ed. or. 1971).

- Perec, *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino, 2002 (ed. or. 1974).
- Perniola Mario, *Contro la comunicazione*, Einaudi, Torino, 2004.
- Perniola Mario, *Dopo Heidegger. Filosofia e organizzazione della cultura*, Milano, Feltrinelli, 1982.
- Perniola Mario, *L'estetica del Novecento*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Perniola Mario, *Più che sacro, più che profano*, Milano, Mimesis, 1992.
- Piaget e altri, *L'épistémologie de l'espace*, Presses Universitaires de France, Parigi, 1964.
- Ponte di Pino, *Il nuovo teatro italiano, 1975-1988: la ricerca dei gruppi, materiali e documenti*; contributi di Giuseppe Bartolucci, Gianni Manzella, Renata Molinari; con un contributo fotografico di Maurizio Buscarino. Firenze: la casa Usher, 1988.
- Puppa Paolo, *Teatro e spettacolo nel secondo Novecento*, Roma, Laterza, 1990.
- Quadri Franco, a cura di, *L'avanguardia teatrale in Italia: materiali 1960-1976*, Torino, G. Einaudi.
- Salvagnini, *Il teatro di strada come tipologia*, ALINEA, Firenze, 1981.
- Spanu (a cura di), *Spazio*, Lindau, Torino, 2002.
- A. Somaini, a cura di, *Il luogo dello spettatore*, ed. Vita e Pensiero, Milano, 2005.
- Taviani, *A parte il teatro: riflessioni di un teatrologo sul paesaggio*, in A. Turco (a cura di), *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, Diabasis, Reggio Emilia, 2001.
- Teti, *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Donzelli, Roma, 2004.
- Thomas Richards, *Al lavoro con Grotowski sulle azioni fisiche*, con una prefazione di Jerzy Grotowski, Ubulibri.
- Toschi Paolo, *Dal Dramma liturgico alle sacre rappresentazioni*, ed. Sansoni, Firenze.
- Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia, 2003.
- Valenti, *Teatro nelle case. Percorsi teatrali a confronto*, Ed. Provincia di Bologna, Bologna, 2001.
- Van Der Jagt, *Dutch Stage Designers Work on Location*, in "Zichtlijnen", n. 89, giugno 2003.
- Virilio, *Città panico*, Raffaello Cortina, Milano, 2004.
- Virilio Paul, *L'Arte dell'accecamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2007.
- Virilio, *Lo schermo e l'oblio*, Anabasi, Milano, 1994.
- Virilio, *Lo spazio critico*, Dedalo, Bari, 1998.
- Scandurra, *Un paese ci vuole. Ripartire dai luoghi*, CittàAperta Edizioni, Troina (EN), 2007.
- La Bibbia di Gerusalemme* edizioni Dehoniane Bologna 2002.

Articoli e pubblicazioni

Esslin Martin, *Happening e teatro del futuro*, in “*sipario*”, gennaio, 1987, pgg. 6/8
Maria Pia D’Orazi, *Shô: amore di tenebra*, in *Lingua stellare. Il teatro di Fabrizio Crisafulli. 1991-2002*, a cura di Simonetta Lux, Lithos, Roma, 2003

Dario Evola, *La poiesis della tecnica*, in *Lingua stellare*, cit.

Raimondo Guarino, *Disegno-luce-regia*, in *Lingua stellare*, cit.

Silvia Tarquini, *Fabrizio Crisafulli. Azioni di luce*, “Luxflux Proto-type Arte Contemporanea”, n. 17, 2005 (in parte trad. in inglese in www.luceonline.it, sezione “Art and”, 21 luglio 2006)

Tesi di laurea

Enrica Steffenini, *Fabrizio Crisafulli e la poetica della luce in teatro*, tesi di laurea in Lettere Moderne, relatore prof. Sisto Dalla Palma, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Pavia, a.a. 2000-2001

Francesca Campo, *Battito, naso, lungo: diario di bordo. La ricerca teatrale di Fabrizio Crisafulli*, tesi di diploma in Scenografia, relatore prof. Umberto Naso, Accademia di Belle Arti di Catania, a.a. 2001-2002.

Marta Squicciarini, *L’uso degli spazi scenici non convenzionali nella ricerca teatrale contemporanea. Esperienze nel Lazio 1990-2000*, tesi di laurea in Metodologia e Critica dello Spettacolo, relatore prof. Roberto Ciancarelli, correlatrice prof.ssa Clelia Falletti, Facoltà di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, a.a. 2001-2002 (contiene intervista a Fabrizio Crisafulli).

Caterina Basso, *Teatro dei luoghi. Nuove prospettive nella drammaturgia degli spazi*, tesi di laurea in Semiologia dello Spettacolo, relatore prof. Marco De Marinis, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Bologna, a.a. 2002-2003 (contiene intervista a Fabrizio Crisafulli).

Daniela De Curtis, *Delle relazioni tra luce e spazio. Drammaturgia e poetica della tecnica*, tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, relatore prof.ssa Antonia Lezza, Facoltà di Lettere, Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa”, Napoli, a.a. 2005-2006 (contiene intervista a Fabrizio Crisafulli).

Margherita Solenghi, *Teatro dei luoghi*, tesi di laurea, Collegio didattico di Scienze e Tecnologie delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, relatore prof. Stefano Geraci, DAMS, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi RomaTre, a.a. 2006-07 (tesi sul laboratorio *Il luogo come testo* tenuto da Fabrizio Crisafulli presso il DAMS RomaTre nell’ottobre 2007).

Riviste, portali on line

www.fabriziocrisafulli.it
www.teatrodellemoire.it
www.teatroestoria.it
www.ateatro.it
www.dramma.it
www.drammaturgia.it
www.delteatro.it
www.lostraniero.net
www.manifatturae.it
www.mouvement.net
www.muspe.unibo.it/period/pdd/
www.parachute.ca
www.studioazzurro.it
www.tgcdn.com/revue/index.htm
www.tuttoteatro.com

Video

Il Pudore Bene in Vista, regia di Stefano Rebecchi, Sky/Cultnetwork, 2004, 45 min.

Per la richiesta di materiale e informazioni è possibile contattare l'Autore:
nicola.bionda@yahoo.it

Un ringraziamento particolare va:

Al Prof. Andrea del Guercio e alla Prof.ssa Chiara Gualdoni;
a Mons. Pierangelo Sequeri e a Fabrizio Crisafulli,
senza i quali questo lavoro sarebbe rimasto solamente nella mia mente.

E all'Editore, Piero Cademartori, che ne ha permesso la nascita.

Responsabilità quindi di chi fa teatro, di chi promuove teatro e non solo di chi riflette su di esso è prendere atto di una realtà fatta di compenetrazioni e liquidità, di scopi e possibilità.

Nella società in cui ci troviamo, nella quale il luogo fisico sembra quasi essere uscito dal nostro orizzonte percettivo, per divenire nuovamente per noi una specie di realtà sconosciuta possiamo, e dobbiamo, ritrovare in esso quelle possibilità nuove e necessarie di riscoperta e di significazione che ci sono così care e necessarie.

Possibilità di interazione tra l'uomo e il suo mondo che solo il teatro, come strumento di conoscenza in grado di coinvolgere allo stesso tempo mente, sensi e intelletto; memoria, e azione sociale, è in grado forse più della filosofia o della poesia stessa di generare.

L'AUTORE

Nicola Bionda si è formato all'Accademia di Belle Arti di Brera e all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I suoi studi hanno indagato il percorso del teatro e delle arti visive lungo il Novecento, approfondendo in maniera particolare le dinamiche relazionali tra luogo, esperienza e azione teatrale e performativa. Dal 2008 si occupa di attività curatoriali e organizzative in ambito artistico e teatrale.

Euro 13,00

ISBN 978 88 95514 61 1